

«Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria» 10 (2025) – ISSN 2499-6637

RASSEGNE E CRONACHE

DOI: 10.54103/2499-6637/30324

*Recensione di Laura Di Nicola,*  
Un'idea di Calvino. Letture critiche e ricerche sul campo,  
*Carocci, Roma, 2024*

Andrea Palermitano

PUBBLICATO: 05/01/2026

AFFILIAZIONE (ROR): SAPIENZA – UNIVERSITÀ DI ROMA (02BE6W209)

ORCID: 0000-0001-8977-7972

andrea.palermitano@uniroma1.it

Andrea Palermitano è assegnista di ricerca in Letteratura italiana contemporanea alla Sapienza Università di Roma. I suoi interessi riguardano la letteratura italiana del Novecento, in particolare il rapporto fra sistema letterario e industria editoriale.

*Recensione di Laura Di Nicola,*  
Un'idea di Calvino. Letture critiche e ricerche sul campo,  
*Carocci, Roma, 2024*

Andrea Palermitano

Il volume *Un'idea di Calvino* di Laura Di Nicola, pubblicato per Carocci nella collana «Laboratorio Calvino», offre una ricostruzione articolata, stratificata e al tempo stesso personale dell'opera e della figura intellettuale di Italo Calvino. Non si tratta di una monografia tradizionale, quanto di un tessuto di saggi – in parte già editi, in parte inediti o rielaborati – che prende forma nel corso di oltre un decennio di studi, attraversando archivi, scaffali, manoscritti e letture, ponendosi l'obiettivo di mappare la biblioteca di Calvino. Una biblioteca non soltanto fisica e storicamente determinata, ma anche mentale, simbolica e poetica. Proprio da questo luogo al contempo concreto e ideale nasce il titolo dal richiamo continiano del volume, in cui è centrale quell'idea «che lui stesso [Calvino] nascondeva di sé, come fosse un segnalibro dentro ogni libro della sua biblioteca» (p. 16). L'oggetto principale del libro, infatti, non è Calvino in quanto autore di singole opere, ma piuttosto la configurazione profonda e reticolare della sua identità intellettuale, così come emerge dal suo rapporto con la lettura, i libri e le idee. Di Nicola parte da un assunto che struttura l'intero lavoro: nella biblioteca dello scrittore si cela un'autobiografia riflessa, forse la più fedele che Calvino abbia mai lasciato. Ogni scaffale, ogni titolo, ogni postilla contribuisce a restituire un ritratto veridico del Calvino scrittore, lettore e intellettuale, collocandolo all'interno di una complessa costellazione di saperi, memorie e desideri.

Il libro si compone di quattro parti, precedute da un'introduzione metodologica (*Dalla fine*) che chiarisce la natura del libro, nato dall'esperienza

diretta dell'autrice con la biblioteca di Campo Marzio, dove si trovava la casa romana in cui Calvino si traferì con la famiglia nel 1980, e dal lungo sodalizio umano con Chichita Calvino. Nella prima sezione, *Il lettore, la lettrice*, Di Nicola propone una raffinata lettura del *Barone rampante* alla luce della categoria della lettura come esercizio conoscitivo e forma di desiderio. Il protagonista Cosimo, ma anche i personaggi che lo circondano – Biagio, Viola, Gian dei Brughi – sono interpretati come figure-soglia, lettori interni al testo e metafore della funzione della letteratura. In questo scenario, la lettura è presentata non solo come attività mentale, ma come gesto corporeo ed esistenziale: si legge sugli alberi, nel buio, sotto una lanterna, in equilibrio fra sogno e realtà.

Allo stesso modo Di Nicola pone al centro del secondo capitolo la figura di Ludmilla, la Lettrice di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, che attraverso il suo «desiderio di lettura» mantiene attivo «il congegno narrativo» (p. 49) del metaromanzo calviniano. Nella seconda parte, *L'io, l'altro(ve)*, si indagano le componenti autobiografiche, esplicite o indirette, nell'opera di Calvino, con attenzione specifica ai suoi scritti saggistici, al rapporto con Cuba, «parte di un silenzioso atlante interno» (p. 89), e con le lingue e le culture straniere, osservate dal punto di vista cosmopolita di Calvino, uno degli autori italiani più tradotti di sempre. Di Nicola riesce a tenere insieme una doppia tensione ermeneutica: da un lato il bisogno di mappare il dato documentario – lettere, tracce, testimonianze – dall'altro la consapevolezza che ogni autobiografia calviniana è costruita a partire da una programmatica parzialità, da una costante dissimulazione. Ne risulta una narrazione fatta di scarti, di mancanze, di zone grigie, in cui il non scritto pesa quanto ciò che è stato scritto.

Il cuore del libro si trova nella sezione *La biblioteca, le biblioteche*, in cui si concentra la riflessione sulla biblioteca come dispositivo epistemologico e struttura simbolica. Di Nicola rintraccia nella biblioteca di Calvino – così come fisicamente conservata prima a Campo Marzio e ora presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma – una stratificazione diacronica che corrisponde a differenti fasi della sua evoluzione intellettuale. I libri dell'infanzia e dell'adolescenza, i classici della letteratura, i volumi annotati per i *Six Memos for the Next Millennium*, i testi scientifici, filosofici, letterari e antropologici compongono una sorta di «mappa del sapere» (p. 134), in cui si riflette la tensione calviniana fra ordine ed entropia. L'autrice evidenzia

il carattere inclassificabile della biblioteca calviniana, in quanto non obbedisce a un principio rigido, ma si struttura in quanto organismo fluido, generativo, in cui le connessioni fra i libri sono talvolta segrete o arbitrarie, ma sempre significative. In questa prospettiva, le *Lezioni americane* sono considerate «un catalogo ragionato dei suoi libri» (p. 120) e analizzate in quanto espressione di un ordine conoscitivo e morale, che mira a restituire alla letteratura un ruolo di orientamento nel mondo.

Nell'ottavo capitolo il tema della biblioteca si intreccia con le categorie del «catalogo», della «costellazione» e dell'«enciclopedia del possibile» (p. 136), concetti chiave per comprendere la consistenza e la struttura della biblioteca di Calvino, le opere contenute e la loro collocazione nei numerosi scaffali. Di grande rilievo è l'attenzione ai classici calviniani disseminati nella sua biblioteca, essenziali per sondare la «profonda connessione fra il rapporto di Calvino con i suoi classici e le ragioni per le quali noi oggi consideriamo Calvino un classico» (p. 141). Una descrizione esaustiva della Biblioteca Calvino, avverte Di Nicola, resta impossibile senza aver indagato libro per libro la sua biblioteca, ma i nuclei individuati e le connessioni tracciate dall'autrice rendono i suoi studi un punto di partenza imprescindibile per chiunque voglia confrontarsi con la biblioteca dell'autore.

La quarta parte, *Come lavorava Calvino*, si concentra infine sull'officina dello scrittore, ricostruita attraverso l'analisi delle inedite postille ai volumi scoperte nella Biblioteca Calvino. Particolarmente interessante è il capitolo dedicato al saggio inedito *Lee Masters, piccolo Dante*, che rivela un Calvino saggista-postillatore e lettore coinvolto, ironico e acuto. Il confronto con *Spoon River* diventa l'occasione per riflettere sulla forma breve – prediletta da Calvino lungo tutto il suo percorso autoriale – sulla polifonia, sulla tensione fra realismo e allegoria. Anche nei passaggi dedicati al *De rerum natura* di Lucrezio e a *Fato antico e fato moderno* di de Santillana, due classici calviniani, Di Nicola illumina la profondità delle letture di Calvino, capaci di attraversare i secoli e le discipline, restituendo così uno scorcio puntuale sull'«officina di lavoro» (p. 202) delle *Norton Lectures*.

*Un'idea di Calvino* è dunque un libro di grande ricchezza, capace di coniugare l'originalità interpretativa a un tono intimo, talvolta commosso. Di Nicola scrive con un equilibrio raro, che alterna il saggio letterario al ritratto intellettuale e alla testimonianza personale. L'autrice non propone una tesi unica e definitiva, ma un mosaico di idee e prospettive, restituendo

così la natura intrinsecamente plurale e reticolare dell'opera calviniana attraverso un'indagine puntuale e ampia. Il volume si inserisce con coerenza nella collana «Laboratorio Calvino», diretta dalla stessa Di Nicola insieme a Mario Barenghi, Bruno Falchetto e Martin McLaughlin, offrendo un contributo fondamentale al nutrito filone di studi calviniani. A chiusura, un merito ulteriore del libro va riconosciuto nel suo valore documentario: la descrizione della biblioteca di Campo Marzio, corredata da fotografie e da una mappa ragionata, contribuiscono a rendere il volume anche un prezioso strumento per chi si occupa di biblioteche e officine d'autore, soprattutto per quanto riguarda il Novecento.